

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

E-Mail: cenmiscomboni@mclink.it

S. Natale 2001

Carissimi amici,

siamo prossimi a celebrare il Natale e anche quest'anno desideriamo, insieme a voi, fermarci a riflettere e contemplare insieme questo mistero.

Il tempo che precede il Natale, l'Avvento, ci richiama alla vigilanza, all'attesa pronta dell'ultima e definitiva venuta del Signore Gesù. Ed è proprio in vista di questa ultima e definitiva venuta e il nostro essere preparati ad essa, che diventa indispensabile comprendere che cosa significhi che *il Verbo si è fatto carne*.

Purtroppo più che la contemplazione del mistero dell'incarnazione, il Natale è diventato il giorno della bontà, il giorno della pace, il giorno della famiglia, il giorno della generosità, etc. Tutte cose buone, valori importanti e che certamente hanno origine e fondamento nel Natale, ma che non possono e non devono sostituirsi al significato primo e fondamentale di questa festa il cui messaggio è che Dio è in mezzo a noi, definitivamente, l'Emmanuel – il Dio con noi - è entrato nella nostra storia cambiandola di senso, dandole una definitiva direzione che è la *Parousia*, l'avvento pieno del Regno dei cieli, la venuta definitiva del Signore: punto finale della nostra storia in cui lo spazio e il tempo si apriranno all'eternità.

Il tempo che stiamo vivendo, dunque, che hanno vissuto i nostri padri e che, forse, continueranno a vivere i nostri figli, è *il tempo dell'incarnazione*, il tempo in cui la *Parola* si è fatta carne nel seno di una donna, una *Parola* che per sua libera scelta ha deciso di entrare nei limiti di uno spazio e di un tempo, nei limiti, cioè, della nostra dimensione umana, accettando tutte le ristrettezze che questo comporta, e, nello stesso tempo, trasformandole per sempre. Dal momento in cui il Verbo si è incarnato, ha assunto in pienezza la nostra natura umana, questa stessa nostra natura è diventata divina: nulla di quanto è prettamente umano è estraneo a Dio.

Il Tempo e lo Spazio sono così diventate le uniche dimensioni possibili, consacrate da Dio, per comprendere, accogliere e compiere la sua Parola.

La storia, questo scorrere del tempo in relazione allo spazio, è diventata *familiare* a Dio, l'*imminente* e il *trascendente* si sono incontrati in un *punto* di *crisis* da cui non c'è più ritorno e che ha cambiato completamente il senso del *passare* dei giorni, l'orizzonte stesso della nostra storia, della nostra realtà. Ed è questo l'inizio della *Buona Novella*, l'annuncio che gli Angeli rivolgono ai pastori nel campo di Betlemme: *pace in terra agli uomini che vivono per la benevolenza di Dio e godono della sua grazia*. La pace, lo *shalom*, le cui dimensioni abbracciano tutta la realtà creata, sono ora possibili poiché il mondo, l'universo non è più separato dal suo Creatore, ma ritorna ad essere *abitato* da Dio, che ha posto definitivamente la sua *tenda*, la sua *gloria*, divenuta *carne* in mezzo a noi. E se la *Gloria* è divenuta *carne*, ecco che la *carne*, *l'uomo vivente* (come scriveva Sant'Ireneo) può diventare la *Gloria di Dio*. Il *Figlio*, il Dio incarnato è *l'uomo vivente*, la *Gloria di Dio*, e, in Lui, ogni *carne* è chiamata e riceve la possibilità di diventarlo. Proprio perché la dimensione umana è stata da Dio divinizzata, resa luogo della manifestazione della sua Gloria.

Questa è la luce che porta nel mondo l'incarnazione, il Natale del Signore. Una luce che è apparsa in uno spazio e in un tempo ben preciso affinché ogni luogo e ogni tempo non sia più estraneo a Dio. E se nulla di quanto è umano è estraneo a Dio, nulla di quanto è divino sarà più estraneo all'uomo. Questo è l'inizio della nuova creazione, l'instaurazione di quel Regno il cui tempo è più lungo e il cui effetto è nascosto, ma che tende incontrovertibile verso il suo compimento e la sua pienezza.

La *Parola incarnata* risplende attraverso lo scorrere del tempo e della storia e la sua *luce* giunge fino a noi, ma solo chi *veglia*, chi *vigila*, chi scruta verso l'orizzonte come le sentinelle che aspettano la prima luce del mattino, può riconoscerla, può vederla.

E questa luce ha una sua fonte, un punto di partenza da cui si irradia, un luogo che Dio ha scelto per essere il *cuore* del mondo: *Gerusalemme*, la città santa, il luogo *su cui si posano gli occhi del Signore* (Dt 11,12). *Tutti i popoli vedranno la sua gloria* (Is 62,2), la sua *luce* risplenderà su tutte le nazioni e di ognuno si dirà *là costui è nato* (Sal 87).

Da *Betlemme*, dunque, il nostro cammino, la nostra storia ci conduce, come per Gesù, a Gerusalemme, sul monte santo del Signore, dove si realizzerà la sua definitiva venuta.

Oggi, forse più di ieri, tutto questo ci offre una precisa indicazione riguardo a che cosa significa essere cristiani, credenti nel Signore, nella nostra realtà e in questo tempo.

Avendo contemplato a Betlemme la *Luce*, che ha cambiato la nostra realtà e il fine della storia, dirigiamo il nostro sguardo e i nostri piedi come pellegrini verso Gerusalemme, avendo a cuore, come *profeti-vigilanti*, di indicare ai nostri fratelli, al di là di ogni sforzo umano per ristabilire la giustizia e la pace attraverso i mezzi, le idee, e le azioni spesso tra loro opposte e contrarie, chi è l'unico Re e Salvatore capace di redimere il mondo e sconfiggere definitivamente il male e dove la sua presenza e potenza si rende visibile a chi lo cerca con cuore sincero. E in questo nostro pellegrinare verso la meta impariamo e proclamiamo che il destino di Gerusalemme, meta e origine di tutti i popoli, è essere la *città della pace*, la *città del Signore*, la *città-dono*, che non può essere posseduta da nessuno, ma solo accolta, custodita, amata e venerata come *dono e promessa*, luogo di incontro per tutti i popoli con il Signore che viene, porta terrestre della *Gerusalemme celeste* in cui tutta l'umanità e la creazione stessa vivranno per sempre nella Gloria del Signore.

A voi tutti che, con noi, condividete questo cammino un caro saluto e la testimonianza della nostra vicinanza nella preghiera e nell'amore, insieme ad un grande grazie per la vostra presenza, il vostro sostegno e, soprattutto, per la vostra fede.

Buon Natale a tutti!